

prot. 35/2026 INT/SCANT



*PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA CORTE D'APPELLO L'AQUILA*

ANNO GIUDIZIARIO 2026

INTERVENTO

DEL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA

DOTT. ALESSANDRO MANCINI



Lago di Scanno (AQ)

Grazie, signor Presidente Vicario ed un sincero apprezzamento per la pregevole relazione con la quale ha efficacemente esposto i risultati dell'attività giudiziaria del Distretto nel periodo di interesse.

Un sentito ringraziamento a tutti i presenti, alle Autorità civili, militari e religiose, a tutti i Procuratori e Sostituti delle Procure del Distretto, ai Colleghi della Magistratura togata ed onoraria, a tutto il Personale amministrativo per l'impegno quotidianamente profuso che ha garantito, nonostante le gravi carenze personali e materiali, un più che soddisfacente standard dei servizi.

Un cordiale saluto ai rappresentanti, rispettivamente, del Consiglio Superiore della Magistratura e del Ministro della Giustizia.

Un altrettanto cordiale saluto a tutta l'Avvocatura abruzzese, con la quale il confronto è e deve rimanere, prioritario e di proficuo interesse.

Un sincero apprezzamento ed un sentito ringraziamento a tutte le FF.OO, Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Polizia Penitenziaria sempre protagoniste nel sostenere le istanze di Giustizia, di Sicurezza e di Legalità, specie in un momento così delicato per il Paese: vi siamo sempre vicini!

In questa solenne sede si impone l'esigenza di dare conto, sia pur sinteticamente, del palinsesto giudiziario realizzato dagli Uffici del Distretto nel periodo di interesse, spesso in condizioni di oggettiva difficoltà.

In relazione alle tematiche specifiche si rappresenta quanto segue.

SITUAZIONE DEGLI UFFICI REQUIRENTI DEL DISTRETTO

Organizzazione, risorse, organici e supporti informatici

La situazione degli organici dei magistrati e del personale amministrativo del Distretto appare oggettivamente carente.

Quanto al personale amministrativo si confermano le (ormai strutturali) carenze di organico che nelle Procure circondariali si attestano stabilmente intorno al 30%, con punte fino al 40% ed oltre, che incidono negativamente sulle *performances* degli Uffici nel rispondere in tempi rapidi alle istanze di giustizia degli utenti.

In tale scenario, si registra la ancor grave e comunque non risolta situazione degli assetti organici degli Uffici per i quali è (o era) prevista la soppressione al termine del 2025, quali le sedi di Avezzano, Sulmona, Lanciano e Vasto, dalle quali si invocano frequenti, quanto giustificate, richieste di intervento per l'applicazione o distacco di personale.

Le descritte criticità si estendono anche al personale amministrativo di questo Generale Ufficio, che registra n. 19 unità in servizio effettivo rispetto alle 29 previste in organico, con una scopertura pari al 35 %.

Quanto alle risorse materiali, permangono carenze nella fornitura delle dotazioni e dei mezzi informatici rispetto alle esigenze degli Uffici – così come, segnalato in particolare dalla Procura Distrettuale di L'Aquila – che risultano in parte significativa obsoleti e reclamano una decisa modernizzazione, onde far fronte al sempre più intenso e complesso utilizzo richiesto: francamente, colpisce che si debbano a tutt'oggi ancora registrare criticità legate all'insufficienza dei mezzi!

Sul piano delle criticità é doveroso segnalare il perdurante malfunzionamento, seppur con qualche lieve miglioramento, dell'applicativo APP che, come noto, dovrebbe portare alla completa digitalizzazione del processo penale: problematiche, errori di impostazione e disfunzionalità varie si oppongono tuttora ad un pieno dispiegamento del sistema, cui consegue inevitabilmente una dilatazione dei tempi di definizione.

Segnala in particolare il Procuratore della Repubblica di Pescara che, al di là delle difficoltà tecniche, è la stessa modalità operativa telematica per la redazione firma e deposito degli atti , così come costruita e sostanzialmente imposta dal Ministero, a risultare ispirata ad una logica della preminenza dello schematismo procedurale informatico anche sulla interpretazione ed applicazione delle norme del codice di procedura penale demandata al magistrato, il quale è spesso costretto ad un *surplus* di passaggi tecnici — spesso con dispendio di attività ulteriore del personale di segreteria — per adattare le rigidità i limiti e le approssimazioni normative degli schematismi del sistema APP .

Aspetti problematici nell'applicazione, da parte degli uffici di Procura di primo grado e delle Procure generali, della riforma Cartabia e degli istituti deflattivi.

Nel periodo di interesse la riforma ha avuto piena attuazione ed è ormai entrata a regime, non segnalandosi particolari criticità da parte degli Uffici di Procura del distretto.

In via generale, occorre evidenziare che l'analisi dei dati aggiornati relativi alle iscrizioni ed alle definizioni dei procedimenti penali ha registrato, rispetto al periodo precedente, un sostanziale incremento sia delle nuove iscrizioni che delle definizioni, anch'esse sensibilmente più numerose, con un moderato aumento delle archiviazioni, assicurando, in linea di massima, il contenimento della durata media delle indagini preliminari in circa un anno.

Venendo poi a taluni specifici istituti nuovi o novellati, unitamente ai dati statistici disponibili, allegati alla presente relazione, possono essere svolte alcune prudenti considerazioni.

In tal senso, risulta di rilievo la nuova regola processuale di giudizio che impone la richiesta di archiviazione quando gli elementi acquisiti nelle indagini preliminari non consentano una ragionevole previsione di condanna.

L'applicazione del canone suddetto, peraltro già prevista e poi disattesa nella fase progettuale del codice Vassalli, rappresenta indubbiamente uno dei punti salienti della "riforma Cartabia", che esige dal P. M. e dal G.I.P. adeguate capacità valutative e competenze tecnico giuridiche, onde contenere rischiose "verifiche dibattimentali", che spesso si traducono in azzardi processuali in carenza di congrui elementi probatori: a ben vedere, un contributo essenziale alla tanto invocata deflazione processuale.

Relativamente all'operatività degli istituti sostanziali di deflazione processuale quali **l'ampliato ambito di operatività della querela, la non punibilità per speciale tenuità del fatto, l'estinzione del reato per buon esito della sospensione del procedimento o per condotte *latu sensu* riparatorie di illeciti contravvenzionali, le riduzioni di pena in funzione incentivante di semplificazioni processuali**, si evidenzia come, l'ormai consolidata operatività di tali istituti, ha comportato nell'anno in trattazione un più che significativo impatto deflattivo. Ciò, sia con riferimento ai procedimenti definiti in primo grado, sui quali questo Ufficio effettua il controllo apponendo i visti sulle relative sentenze, sia con riferimento ai processi che vengono definiti in grado di appello ove, sempre più spesso, si perviene alla pronuncia di sentenze di non doversi procedere per carenza della condizione di procedibilità, quale per remissione della querela.

Considerazioni analoghe valgono anche con riferimento all'istituto dell'improcedibilità per **speciale tenuità del fatto**, che, diversamente dal primo periodo di applicazione, in misura crescente, comporta una rilevante definizione di procedimenti in fase di cognizione di primo grado, desumendo sempre tale dato dal visto di questo Ufficio sulle pronunce dei Tribunali del Distretto, così come, anche in fase di appello, tale istituto, già da qualche anno ma ancor più nell'ultimo, ha visto una crescente e più che significativa applicazione rispetto ai primi anni immediatamente successivi all'entrata in vigore della relativa disciplina normativa.

Ulteriore e drastica riduzione si registra, in generale, quanto alle declaratorie di prescrizione, anche per l'intensa attività definitoria impressa negli ultimi anni.

Si conferma, altresì, la tendenziale crescita dell'applicazione del diverso istituto della **sospensione del procedimento con messa alla prova**, soprattutto, però, con riferimento ai procedimenti di primo grado, dovendosi, viceversa, confermare la sua limitatissima applicazione in grado di appello.

Con riferimento, poi, all'istituto **del concordato anche con rinuncia ai motivi di appello**, se ne registra la costante crescita applicativa, come dai dati statistici allegati, che trova, nella più parte dei casi, il favorevole accoglimento da parte del Collegio penale della Corte di Appello.

Si conferma altresì la sensibile diminuzione delle pendenze in fase di appello derivano, altresì, dalla inappellabilità delle sentenze di proscioglimento o di non luogo a procedere relative a reati puniti con la sola pena pecuniaria o con pena alternativa o delle sentenze di condanna a pena sostituita con il lavoro di pubblica utilità, di cui, in maniera crescente, si riscontra l'applicazione da parte dei vari Tribunale del Distretto, così come, sempre più numerose, risultano le pronunce in fase di appello con le quali vengono irrogate le sanzioni sostitutive delle pene detentive.

Si ritiene tuttavia che il non univoco, ancorché significativo, effetto deflattivo che tali dati suggeriscono abbia una pluralità di cause.

In primo luogo, la brevità del periodo osservato sotto l'egida della nuova disciplina e quindi della nuova regola di giudizio, che costituisce un campione ancora ristretto e poco condizionato dalla novità normativa.

In secondo luogo, l'incremento acclarato e diffuso dei delitti in materia di violenza di genere, di cui si riferirà appresso, indubbiamente determina un aumento di quella parte dei rinvii a giudizio, trattandosi di fatti gravi, con indagini molto serrate e una sostanziale inopportunità se non impossibilità alla rinuncia della verifica dibattimentale per la natura dei fatti, delle prove e la gravità dei pericoli connessi.

Circa le limitazioni alle impugnazioni (inappellabilità delle sentenze di proscioglimento o di non luogo a procedere relative a reati puniti con la sola pena pecuniaria o con pena alternativa o delle sentenze di condanna a pena sostituita con il lavoro di pubblica utilità), si rileva un moderato impatto in ordine ai procedimenti devoluti alla cognizione di codesta Corte di Appello.

Altri dati.

La Circolare del C.S.M. sull'organizzazione degli Uffici di Procura ha trovato piena attuazione, secondo la scansione temporale prevista, con l'invio da parte di tutti i Procuratori del distretto al Consiglio Giudiziario delle disposizioni organizzative relative al quadriennio 2026 – 2029, ora al vaglio dello stesso C.S.M.

Rapporti della Procura Generale con gli Uffici di Procura del Distretto

Per doverosa premessa in tema, questo Procuratore Generale condivide la posizione, comune a tutti i Procuratori Generali, circa la piena consapevolezza delle condizioni di difficoltà in cui versano gli Uffici di Procura, sia, come detto, per la più o meno diffusa carenza di personale, sia, come altrettanto rilevato, per la mancanza di adeguati e sufficienti strumenti tecnologici, in particolare informatici e statistici, che possano supportare e agevolare l'attività di estrazione e comunicazione dei dati richiesti.

In tal senso, si è ormai declinata e va comunque consolidata una accezione positiva del potere di vigilanza del Procuratore Generale, come previsto dall'art. 6 D.L.vo n. 106/2006, sulle Procure del Distretto, in un'ottica di valorizzazione dei poteri/doveri di ricognizione e di diffusione delle buone prassi, nonché di costante impulso e sollecitazione alla condivisione di comuni moduli organizzativi ed alla procedimentalizzazione della collaborazione fra Uffici in alcuni settori strategici o in quelli che fisiologicamente esulano da competenze territoriali settoriali.

Ciò premesso, va dato atto dell'impegno profuso, sia pur tra le descritte criticità, dagli Uffici di Procura del Distretto sia quanto all'organizzazione interna ed al coordinamento investigativo nella fase delle indagini preliminari che in sede processuale, come risulta dal controllo esercitato da questa Procura Generale con i visti sulle relative sentenze.

A tale riguardo non possiamo esimerci dal segnalare, ancorché non rientrante nel periodo di interesse, il recentissimo protocollo definito, sotto l'egida di questo Procuratore Generale – per i poteri anche di coordinamento che gli competono ai sensi dell'art. 118 *bis* Disp. Att. CPP – tra tutti le Procure circondariali e la Procura Distrettuale sulla disciplina dei c.d. “reati spia”, che comporta l'eventuale segnalazione a quest'ultimo Ufficio di quelle fattispecie di reato sintomatiche di infiltrazioni della criminalità organizzata o di gruppi eversivi terroristici nel Territorio.

LA CRIMINALITÀ NEL DISTRETTO ABRUZZESE IN GENERALE

Per quanto riguarda l'esame dell'andamento della criminalità di questo Distretto, nel rimandare per gli specifici aspetti alle statistiche allegate alla presente relazione, occorre fare una premessa di carattere generale: deve infatti rilevarsi come la situazione complessiva, pur non presentando fenomeni endemici e diffusi di criminalità, anche grazie sia alla costante ed efficace azione delle Forze dell'Ordine, che all'elevato senso civico che contraddistingue la popolazione di questa Regione, va tuttavia tenuta sotto costante controllo onde prevenire e contrastare possibili infiltrazioni della criminalità organizzata, in specie di stampo camorristico o della c.d. "quarta mafia" foggiana, che già manifesta l'attenzione al nostro territorio, con particolare riguardo al Sulmonese ed al Vastese.

L'Abruzzo non registra forme di criminalità organizzata autoctone, ma non è immune dalla presenza e operatività delle mafie, come emerge dalla relazione 2024 della Direzione Investigativa Antimafia (DIA), che evidenzia una dinamica criminale silente e immune, per ora, da azioni violente, interessata, in particolare, agli appalti pubblici.

La stessa fonte indica la presenza delle principali organizzazioni mafiose italiane. camorra, 'ndrangheta e mafia foggiana che, pur non risultando radicate con strutture stabili in Abruzzo, agiscono tuttavia per lo più in modo "diffuso e intermittente", con illecite finalità economico-finanziarie, orientate verso le zone costiere di Pescara e Chieti.

I settori a rischio, si segnala ancora, sono numerosi e riguardano in particolare la ristorazione, l'edilizia, la logistica ed i servizi ambientali, quali la gestione abusiva dei rifiuti.

Il caso più emblematico riguarda l'infiltrazione mafiosa nei subappalti pubblici, con imprese intestate a prestanome riconducibili a sodalizi criminali: in tale direzione la

Prefettura dell'Aquila, ad esempio, ha emesso diverse interdittive antimafia nel corso del semestre, a dimostrazione della vigilanza sul fenomeno.

Nel 2025, secondo i dati tratti da fonti ISTAT, dalla Direzione Investigativa Antimafia e dal Ministero degli Interni, riguardanti i delitti segnalati all'autorità giudiziaria dalle forze di polizia, la criminalità in Abruzzo si rivela sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente, ma con una crescente percezione di insicurezza tra i cittadini.

Pescara risulta la provincia più colpita, posizionandosi al 31° posto in Italia, seguita da Teramo (53ª) e Chieti, con un sensibile incremento delle truffe digitali e dei reati predatori.

In particolare, in base ai dati del 2025, riferiti al 2024, risulta:

- **Pescara ai vertici:** Pescara è la provincia con il più alto indice di criminalità in regione (31ª in Italia).
- **Reati specifici:** Teramo registra alti tassi di usura (99ª a livello nazionale) e violenze sessuali (15ª). Nel Chietino, alti indici di usura (3° posto), mentre l'Aquila registra criticità per contrabbando e tentati omicidi.
- **Truffe Digitali:** Fenomeno in forte crescita con circa 40 segnalazioni giornaliere nell'area metropolitana di Pescara.
- **Tendenze Nazionali:** I furti rappresentano il 44% delle denunce totali, con un aumento generale dei reati del +1,7% in Italia.

Sebbene la criminalità non cresca in modo significativo, la sicurezza percepita cala, influenzata probabilmente dalla diffusione di truffe online e furti in abitazione.

Va rimarcato, comunque, che tutti i fatti di maggiore gravità verificatisi nel periodo hanno visto i loro autori identificati ed assicurati alla giustizia.

Altri dati.

Costante ed anzi in incremento in tutto il Distretto l'attività criminosa in materia di stupefacenti, nonostante la forte azione di contrasto delle FF.OO.

Altrettanto dicasi per il fenomeno dell'usura, che sfugge a precise rappresentazioni statistiche poiché, a differenza di altri delitti, pone la vittima in uno stato di totale assoggettamento che porta a non denunciare gli strozzini, da cui la vittima dipende economicamente, se non quando la situazione si fa insostenibile e/o in presenza di minacce che fanno temere per l'incolumità propria e dei propri familiari.

In tale quadro, è stata posta particolare attenzione alle attività commerciali che, anche a seguito delle criticità economiche determinate dalla pandemia, potrebbero essere motivate a ricorrere al sistema di finanziamento illecito, con il rischio che la malavita possa inserirsi nel controllo delle attività produttive da assoggettare anche per finalità di riciclaggio del denaro provento di altre attività illecite.

Nello scenario di riferimento, il fenomeno dei reati contro il patrimonio ha un'incidenza statistica preponderante.

I furti, e in particolare quelli in abitazione, ingenerano un senso di inquietudine e di allarme sociale nei cittadini a causa della violazione dell'intimità dell'ambiente domestico: al riguardo, l'attività di prevenzione e contrasto è resa difficoltosa in quanto il territorio è particolarmente vasto ed è caratterizzato da un asse viario molto ramificato e capillare; nella maggior parte dei casi vengono prese di mira abitazioni isolate (ubicata in zone di periferia o rurali), il più delle volte sprovviste di sistemi di allarme e/o di videosorveglianza.

Il fenomeno, almeno allo stato, appare direttamente collegato a isolati gruppi delinquenti, spesso provenienti da province e regioni limitrofe (Pescara, Puglia, Campania, Lazio);

Di rilievo il fenomeno delle truffe compiute ai danni dei cittadini, soprattutto anziani, attraverso pratiche ricorrenti quali la prospettazione di problematiche giudiziarie a carico di congiunti o il ricorso a simulazioni in cui i truffatori si spacciano per rappresentanti delle Forze dell'Ordine;

Reati in materia di violenza di genere, in particolare i c.d. femminicidi.

Nel quadro dei reati contro la persona, particolare attenzione viene rivolta alla tutela delle cosiddette fasce "vulnerabili" e al fenomeno della "violenza di genere", che sfocia in condotte, sempre più frequenti, di particolare allarme sociale, quali "maltrattamenti", stalking e "femminicidi", quest'ultimi non registratisi nel periodo in esame.

Come noto, con la **Legge n. 181/2025** è stato recentemente introdotto nel nostro Paese il reato di **femminicidio** di cui all'art. 577- *bis* Codice penale, in vigore dal 17 dicembre 2025, che punisce con l'ergastolo l'omicidio di una donna per motivi di discriminazione, odio, controllo o dominio di genere. Il reato, nell'intenzione del legislatore, è stato concepito per contrastare la violenza strutturale contro le donne, a tutela della vittima indipendentemente dal legame affettivo con l'autore.

Il fenomeno, pur registrando una riduzione (20% in meno nel primo semestre 2025) mantiene una salda consistenza nonostante l'attenzione e la tempestività degli interventi di forze dell'ordine e magistratura.

Basti considerare che la preponderante parte delle misure cautelari richieste riguardano reati facenti parte del cd Codice Rosso: nonostante l'opera di sensibilizzazione e l'impegno

profuso in materia dalle istituzioni e dalle associazioni antiviolenza, i dati statistici restituiscono una situazione di disarmante gravità.

Nell'anno in corso, in questo distretto non si sono registrati casi di femminicidio (così come nessuno nell'anno precedente)

In tema va tuttavia segnalato il processo celebratosi avanti alla Corte Assise Chieti per il femminicidio avvenuto in Spoltore il 22.1.2023 , conclusosi con sentenza di condanna del 11.9.2025 .

La donna presumibilmente era stata colta di sorpresa, nel letto e strangolata come accertato dal C. T. medico legale del P.M. e confermato dalla Perizia disposta dalla Corte in sede dibattimentale. Anche in questo caso, come ormai ricorrente, nel corso del processo è emerso che la vittima aveva manifestato ad amiche e parenti l'intenzione di interrompere la lunga convivenza con l'imputato.

La sentenza della Corte di Assise ha tuttavia condannato l'imputato per omicidio preterintenzionale, derubricando così la contestazione di omicidio volontario.

Va dato atto, in tema, che tutti gli Uffici di Procura hanno rapidamente adeguato i rispettivi progetti organizzativi in modo da garantire la tempestività delle iscrizioni dei procedimenti rientranti nel cd Codice Rosso, l'immediato ascolto della persona offesa e la valutazione, nei termini imposti, circa l'opportunità di richiedere o meno misure cautelari.

Il Procuratore della Repubblica di Pescara evidenzia che i reati compresi nelle fattispecie previste dalla L n 69 / 2019 , iscritti nel periodo in esame (1.7.24- 30.6.2025) sono 435 a carico di indagati noti (503 nell'omologo periodo precedente e 480 l'anno prima) , e ne sono stati definiti 295 (485 nell'anno precedente e 392 l'anno prima) , con 30 richieste di misure cautelari custodiali (47 nel periodo precedente) , di cui 18 in carcere (33 periodo precedente , 11 arresti domiciliari o in luogo di cura . Di questi 435 procedimenti c,d, codice rosso definiti , per 91 è stata esercitata l'azione penale (148 nell'anno precedente) .

Nessuna criticità o disfunzione si è rilevata in ordine alla puntuale osservanza di tali disposizioni.

La Criminalità Minorile.

Ci eravamo lasciati lo scorso anno, sempre in questa sede, con un, invero sconcertante, appello a tornare ad occuparci seriamente e senza deleghe in bianco dei propri figli ed alunni.

Si può ben affermare che la situazione, se possibile, è peggiorata.

In ambito penale, si continua ad assistere ad una profonda trasformazione della criminalità, ormai evoluta in forme complesse e talvolta organizzate.

Le cifre sono impietose (fonte C.N.R.):

- **Nel 2025 si registrano 87 mila aggressioni con coltelli o altre armi improprie;**
- **Dal 2018 il dato è triplicato;**
- **Dal 2018 triplicate anche le aggressioni agli insegnanti**

All'interno di diverse aree urbane aumenta il degrado di singoli quartieri, identificati come roccaforte del crimine. Tutto ciò si traduce, oltre che in disagio profondo delle fasce minorili, anche in occasione di reclutamento di manovalanza minorile, da destinare ad attività criminali di vario genere.

Tra i minori i reati in materia di stupefacenti (spesso condotti in forma di gruppo, al limite della costituzione di sodalizi ex art. 74 dpr 309/90) e contro il patrimonio, anche con uso di violenza sono molto diffusi, così sempre più preoccupanti sono episodi di abusi sessuali o anche in attività di prostituzione minorile e di relativo sfruttamento.

Per quanto concerne, in particolare, la materia degli stupefacenti l'allarme è davvero rilevante. L'uso di sostanze stupefacenti è estremamente diffuso e raggiunge fasce di età anche di 11/12 anni; si diffonde nelle scuole o in prossimità di esse, in contesti sociali

anche visibili, diviene quasi "normalità", soprattutto in ragione della estrema facilità di reperimento delle sostanze, anche attraverso l'uso di smartphones, mediante accesso a piattaforme Telegram (o altre in uso ai giovanissimi) che fungono da vero e proprio supermercato anonimo, presso il quale é possibile acquistare di tutto.

Di recente, sono state svolte indagini approfondite e coordinate (ad esempio tra Procura minorile e Procura di Pescara) con adozione di misure cautelari nei confronti di minorenni e maggiorenni che avevano impiantato un "supermarket" della droga su tutto il territorio regionale attraverso la creazione di un canale Telegram (Abruzzo Plug) al servizio di centinaia di clienti.

Altro dato sconcertante, emergente da plurime indagini, è l'assenza di controllo dei genitori rispetto all'uso di stupefacenti e di alcool: in alcuni casi (come in una indagine a Teramo) loro stessi assumono stupefacenti con i figli oppure li accompagnano ad acquistare; per altri versi, è incredibilmente ricorrente il caso di minorenni segnalati/e per ricoveri a seguito di coma etilico.

Gravi e crescenti sono le problematiche connesse a fenomeni penalmente rilevanti esplicitati tramite il *web* (cyberbullismo, *revenge porn*, diffusione di materiale pedopornografico, *challenge* pericolose): si tratta di condotte poste in essere da minori o che vedono i minori vittime, testimoni e/o utilizzatori di atti e materiali illeciti. Spesso sono coinvolti anche minori infra-quattordicenni che hanno libero ed incondizionato accesso a smartphones e — di conseguenza — al *web*.

Preoccupa la percezione che i minori hanno della sessualità, del loro rapporto con il "genere": in tal senso, si registrano numerosi casi di abusi sessuali, alcuni dei quali vengono reclamizzati o commentati sul *web*, come se alla commissione dell'atto illecito dovesse anche conseguire una sorta di pubblico riconoscimento.

Alla frequenza di abusi sessuali si accompagna anche la loro efferatezza, come documentato in recenti casi (ad esempio, in Pescara e Sulmona) mediante condotte che per la loro rudezza e violenza dimostrano, oltre al totale spregio della persona, manifestazioni di disagio psichico negli autori e determino traumi difficilmente cancellabili nelle vittime, a volte anch'esse già in condizioni di pregresse sofferenze.

Vi è un aumento delle risse tra minorenni o di casi di porto di armi: sorprende, ma ormai non più, quanto affermato da molti minorenni i quali riferiscono di portare con sé un'arma (addirittura anche per andare a scuola) per sentirsi più sicuri. Una siffatta percezione di (spesso presunta o pretestuosa) insicurezza sembra celare una diffusa sensazione di smarrimento e di mancanza di risposte che la società attuale non riesce a fornire, in un mondo digitalizzato e in un tempo incerto e fosco.

A questo proposito, va rivolto un forte appello alle famiglie e alle formazioni sociali per un maggiore e fattivo impegno di prevenzione e di sensibilizzazione.

Queste sensazioni di smarrimento e vuoto emotivo (quando non connesse a vere patologie) accompagnano i gravissimi fatti di violenza accaduti negli ultimi tempi. Il caso più grave riguarda l'omicidio di Christopher Thomas Luciani, avvenuto a Pescara nel giugno 2023: nel marzo del 2025 i due autori sono stati dichiarati responsabili dal Tribunale per i Minorenni con irrogazione di gravi condanne, pressoché confermate in appello, proporzionate alla altrettanta gravità dei fatti.

Uno dei temi giuridici affrontati è legato alla circostanza attenuate della minore età, non data più per scontata, ma bilanciata con le altre circostanze aggravanti e dunque, potenzialmente recessiva, come affermato anche in altre sentenze di merito per casi molto gravi riguardanti imputati infra-diciottenni.

Oltre a questo episodio, si sono registrati diversi casi di tentato omicidio e di lesioni gravissime, a testimonianza di un allarme in tema di reati violenti contro la persona, che non possono essere letti in chiave di mera occasionalità.

Si ribadisce quanto già affermato: la sanzione penale è fondamentale. Un malcelato sentimento di "perdonismo" deve essere respinto: il giudice penale non è un sacerdote che assolve dai peccati. Il processo penale risponde a criteri rigorosi di prova dei fatti e proporzionalità della eventuale sanzione, poiché il minore deve percepire il disvalore del fatto criminoso, unico strumento di effettivo ravvedimento. Al contempo la pena per il minorenne è inscindibilmente connessa ad uno specifico trattamento in fase esecutiva, finalizzato al traguardo, difficile ma imprescindibile, della possibile reintegrazione sociale.

Procedimenti penali di particolare rilievo nel periodo di interesse.

Si segnalano da parte della Procura della Repubblica di L'Aquila (D.D.A.):

1. Il p.p. n. 1059/2020 RG Noti DDA a carico di sessanta indagati per i reati di associazione a delinquere aggravata dalla finalità di agevolazione dell'associazione mafiosa del clan LI BERGOLIS della provincia di Foggia, truffa aggravata ai danni della comunità europea e dell'AGEA, in relazione alla distribuzione dei fondi comunitari circa pascoli per armenti nella zona del Gran Sasso (c.d. mafia dei pascoli); nel mese di settembre 2024 è stata esercitata l'azione penale nei confronti di 44 indagati, attualmente il procedimento versa in fase di Udienza Preliminare a seguito di richiesta di rinvio a giudizio;
2. Il p.p. n. 1648/2021 RG Noti DDA a carico di sedici indagati per il reato di associazione finalizzata al traffico anche internazionale ed allo spaccio di

stupefacenti commesso tra la Spagna e l'Italia (nello specifico nella provincia di Teramo). Nel procedimento sono state emesse misure cautelari a carico undici indagati (di cui 9 custodiali) con ordinanza del 2/5/24. Il fascicolo è connesso con altro della Procura di Teramo che riguarda due indagati di reato connesso per i quali pure è stata disposta misura cautelare custodiale, ufficio con il quale è stato effettuato il coordinamento investigativo. Poiché l'esecuzione di tutte le misure deve avvenire contestualmente e va eseguita in vari paesi (segnatamente Ucraina, Spagna, Belgio e Germania) questo ufficio ha attivato grazie all'ausilio del desk italiano di EUROJUST una cooperazione internazionale finalizzata al coinvolgimento di tutte le autorità giudiziarie e forze di polizia dei paesi coinvolti, anche grazie ad EUROPOL, nella operazione. La sinergia è culminata nel recente incontro all'Aja tra tutte tali autorità (compresi i PM assegnatari dei fascicoli di Teramo e L'Aquila) ove è stata fissata la data di esecuzione delle misure al 2/7/24. Attualmente si trova in fase di udienza preliminare a seguito dell'esercizio dell'azione penale;

3. Il p.p. n. 2308/2022 RGNR DDA concernente un'attività di indagine svolta nei confronti di un'organizzazione criminale composta da cittadini albanesi, macedoni e italiani, operante sul territorio abruzzese e laziale in grado di "commercializzare" grossissimi quantitativi di cocaina provenienti dal Lazio e dalla Campania. Nel mese di novembre 2024 è stata emessa misura cautelare personale restrittiva e non restrittiva nei confronti di 38 indagati; attualmente il procedimento pende in fase di udienza preliminare a seguito dell'esercizio dell'azione penale;
4. il p.p. 703/2020 RGNR/DDA relativo all'attività di indagine denominata "*Ferro di Cavallo*" svolta dai Carabinieri di Chieti, ha consentito di delineare i caratteri di mafia locale in ordine ad un'associazione per delinquere *autonoma ed originale* operante nel territorio di Pescara. L'indagine ha senz'altro avuto un effetto volano per le operazioni di abbattimento del complesso popolare "*Ferro di Cavallo*" del

quartiere Rancitelli di proprietà dell'ATER di Pescara. Stato del processo: udienza preliminare – giudizio abbreviato per uno degli imputati (udienza 26.01.2026);

5. Il p.p. n. 1599/2020 RGNR/DDA ha ad oggetto una approfondita ed articolata attività di indagine, iniziata nel 2019 condotta dal Nucleo di P.E.F. della Guardia di Finanza di Pescara, che ha consentito di accertare in capo a soggetti provenienti dall'area foggiana gravi delitti di usura, estorsione e trasferimento fraudolento di valori commessi in danno di numerose vittime, agevolando l'attività della famiglia mafiosa operante nel territorio della provincia di Foggia. Dalle indagini è emersa l'esistenza di un gruppo di pregiudicati pugliesi dimoranti in Pescara che ha intrecciato legami di natura finanziaria con il tessuto socioeconomico della città sviluppando in particolare relazioni con imprenditori locali: unitamente ai quali avviare attività commerciali, intestate a prestanome, nei vari settori economici. Nell'ambito del procedimento sono state adottate misure cautelari personali e attualmente si trova in fase dibattimentale davanti ai Tribunali di Pescara (prossima udienza 14.10.2025) e Chieti (udienza 20.01.2026);
6. Con riguardo al contrasto alla criminalità economica e finanziaria si segnala, tra gli altri, il procedimento: n. 2764/2022 iscritto presso la **Procura della Repubblica di Chieti**: nell'ambito di un'indagine scaturita dall'approfondimento di una S.O.S. riferita alla probabile esistenza di condotte truffaldine commesse da vari soggetti in danno di una Compagnia assicurativa, è stata individuata un'associazione a delinquere dedita alla perpetrazione, in maniera continuativa, di frodi che hanno interessato diverse compagnie assicurative mediante la simulazione di sinistri inscenati ad arte, sia relativamente a produzione di certificazione medica totalmente falsa ovvero alterata nel contenuto di diagnosi e prognosi, al fine di ottenere ingenti liquidazioni (non dovute), il tutto con riguardo sia a pratiche RCA che a polizze infortuni;

7. **Il Procuratore della Repubblica di Pescara**, ha rappresentato che nell'ambito delle indagini in materia ambientale è stato avviato il procedimento 543/2024 RGNR per delitto di inquinamento ed omessa bonifica di un complesso aziendale rilevante entro il territorio pescarese. In particolare nel 2025 è stata richiesta ed ottenuta la misura reale del sequestro preventivo di un'azienda chimica con sede in Bussi sul Tirino per sversamento nelle matrici territoriali ed idriche sotterranee di un composto chimico autoctono, particolarmente nocivo e pericoloso per la salute umana.

ATTIVITÀ DELLA PROCURA GENERALE

Oltre ai compiti strettamente giudiziari e per i quali si rimanda alle statistiche allegate al presente intervento, questo Ufficio, come noto, svolge funzioni di vigilanza che si articolano anzitutto attraverso un costante flusso di informazioni fornito, nei casi previsti dalle normative vigenti, da tutti gli Uffici requirenti del Distretto, anche recentemente (10 dicembre scorso) riuniti presso questa Procura Generale per un proficuo confronto sui principali temi relativi al servizio Giustizia.

In relazione alle tematiche specifiche si rappresenta quanto segue:

1. **Dati generali sull'attività prevista dall'art, 6, comma 1, del d.lgs. n. 106/2006 relativamente a tutti gli aspetti ivi previsti, intendendosi applicata, con la risposta al riguardo, la previsione dell'invio a questo ufficio della "relazione almeno annuale" prevista dalla norma:** l'attività di questo Ufficio, in ordine alle competenze dettate dalla norma citata, relativamente a tutti gli aspetti ivi previsti, anche per il periodo in esame è stata particolarmente intensa e capillare, essendo stata esplicitata sia con interlocuzioni dirette, sia attraverso riunioni interne all'Ufficio, oltre che con tutti i Procuratori della Repubblica del Distretto, come detto, riuniti presso questa Procura Generale per un proficuo confronto sui principali temi relativi al servizio Giustizia.

2. **Dati relativi alla vigilanza sul rispetto dei termini di durata massima delle indagini preliminari ai sensi dell'art. 127 Disp. Att. CPP pene ed attuazione degli orientamenti emanati al riguardo da questo ufficio in data 25 giugno 2024, indicando il numero delle avocazioni disposte ai sensi dell'art. 412 cod. proc. penale ed i reati oggetto delle relative indagini preliminari:** costante e puntuale è risultato il controllo sul rispetto dei termini di durata massima delle indagini preliminari. Relativamente all'anno 2024, vi sono state avocazioni in numero di 3, inerenti i reati di cui agli artt. 589 bis, c.p.; 609 bis., 609 ter, 582, 577, c.p.; 609 bis, c.p.

3. **Aspetti problematici dell'esecuzione penale e nei rapporti tra gli uffici di Procura e la magistratura di sorveglianza:** in merito, si rileva che, a seguito dell'entrata in vigore della riforma "Cartabia", gli Uffici hanno dovuto organizzare l'intero servizio del recupero delle pene pecuniarie (prima in carico al corrispondente Ufficio Giudicante) senza alcun possibile aumento di unità lavorative; a ciò si aggiungano le problematiche emerse nei rapporti tra le Procure e la Magistratura di Sorveglianza circa l'interpretazione ed il coordinamento delle rispettive competenze in materia; inoltre, la recente normativa, modificando le modalità di applicazione della liberazione anticipata, ha comportato un aggravio di lavoro nel calcolo della scadenza cd "virtuale" della pena, necessariamente da calcolare con tutte le opportune verifiche, in quanto richiesto dal competente Magistrato di Sorveglianza per le sue attività successive.

Altri dati relativi all'attività svolta da questo Ufficio nel periodo di interesse (1/7/2024 – 30/06/2025):

- **ISTANZE DI AVOCAZIONE** : Pervenute nel periodo: 22; Definite nel periodo 24;
- **AVOCAZIONI** - Disposte nel periodo: 5; pendenti: 4; definite: 4;
- **CONCORDATI**: Richieste pervenute: 49, di cui 17 accolte e 34 rigettate;

- **ESECUCIONI PENALI - PENE DETENTIVE:** Pendenza ad inizio periodo : 909; procedure pervenute : 515; definite 375; pendenti 1049;
- **UDIENZE :** 233 di cui 133 in Corte d'Appello, 10 Corte d'Assise, 3 sez. Minori, 4 misure di prevenzione, 77 Tribunale di Sorveglianza, 1 udienza penale riferite a procedimenti avvocati; 5 civili presso la Corte d'appello;
- **SENTENZE PENALI VISTATE :** 12254;
- **PARERI IN MATERIA CIVILE :** 316.

Altra attività svolta ha riguardato la gestione finanziaria del Distretto, di stretta competenza della unità operativa contabile di questo Ufficio e sotto la responsabilità del Procuratore Generale quale Funzionario Delegato: **in particolare, l'importo complessivo degli ordini di accreditamento per spese di funzionamento ha raggiunto complessivamente la somma di Euro 4.060.030,53, a fronte della quale l'importo dei pagamenti effettuati è risultato pari ad Euro 3.995.693,90.**

Questa Procura Generale ha altresì provveduto a stipulare una serie di protocolli e convenzioni intese a supportare ed a conferire maggiore efficacia alla propria attività istituzionale.

In particolare, oltre ai protocolli già vigenti, quali quello di coordinamento tra le Procure della Repubblica presso i Tribunali ordinari e la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni e quello di Intesa ai sensi dell'art. 166 bis Disp. Att. CPP tra il Procuratore Generale ed i Procuratori della Repubblica del Distretto, sono stati definiti i seguenti:

1. **Protocollo Operativo** tra la Procura Generale e la Procura della Repubblica presso il Tribunale di L'Aquila sull'esercizio del diritto di accesso all'archivio delle intercettazioni da parte dei soggetti indicati dall'art. 89 bis comma 3 delle

norme di attuazione di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale;

2. **Protocollo Operativo** tra la Procura Generale c/o Corte d'appello di L'Aquila, le Procure della Repubblica presso i Tribunali del Distretto e Consigli dell'Ordine degli Avvocati (COA) del Distretto sulla digitalizzazione del flusso documentale inerente alle pratiche di iscrizione all'albo Avvocati, di iscrizione al Registro dei Praticanti Avvocati, trasmesse a questa Procura Generale per il previsto visto di legittimità (art. 31 RDL 1578/33);
3. **Memorandum operativo** in materia di applicabilità della confisca diretta per equivalente e per sproporzione in sede esecutiva tra la Procura Generale presso la Corte d'appello di L'Aquila ed il Comando Regionale Abruzzo della Guardia di Finanza;
4. **Protocollo d'intesa** per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere tra la Procura Generale c/o Corte d'appello di L'Aquila e la Prefettura di Teramo.
5. **Protocollo organizzativo con le Procure del distretto in materia di criminalità organizzata e terrorismo sui c.d. "reati spia", come già segnalato.**

Da ultimo, non certo per importanza, ritengo doveroso dare conto dell'esito della recente Ispezione Ministeriale, condotta nell'anno 2024 presso questa Procura Generale, dall'Ispettorato Generale del Ministero della Giustizia laddove nella relazione finale si afferma che *"Dalla verifica ispettiva non sono emerse criticità nella complessiva organizzazione dell'ufficio; la ripartizione dei servizi e la distribuzione del personale amministrativo è apparsa razionale, equilibrata ed idonea a gestire i carichi di lavoro; altrettanto dicasi per le attribuzioni assegnate dai vari provvedimenti organizzativi"*.¹....

Ugualmente positiva è l'analisi della produttività nei seguenti termini *"il raffronto con i dati emersi nel corso della precedente ispezione omissis.... dà conto di un consistente aumento delle avocazioni, passate da n. 2 a 11; di un aumento della produttività, nella*

misura del 39,2%, nel settore delle esecuzioni dei provvedimenti irrevocabili (pene detentive ed accessorie), nel settore della esecuzione delle pene pecuniarie (+23337,2%) .

Di questo così importante risultato devo dare merito ai colleghi magistrati ed al personale dell'Ufficio che hanno profuso quotidiano impegno e dedizione per rendere sempre migliore il servizio giustizia per i cittadini.

CONCLUSIONI

Avviandomi alla conclusione, siano consentite alcune brevi considerazioni.

Fondate o meno le preoccupazioni relative alla disciplina sulla separazione delle carriere tra magistratura requirente e giudicante, che, al di là della, da alcuni ritenuta, maggiore coerenza sul piano formale con il sistema processuale di tipo accusatorio, si spera non conduca ad una *deminutio capitis* della figura del P. M. rispetto al potere esecutivo, in vista del referendum sulla legge di riforma ribadiamo, anche se con scetticismo, l' appello già rivolto a tutti i rappresentanti delle Istituzioni affinché si possa recuperare un clima di maggiore serenità e collaborazione, riducendo, nel limite del possibile, le forti tensioni di questi ultimi tempi, nel rispetto reciproco dei ruoli assegnati dalla Carta Costituzionale, in ossequio al comune denominatore del regolare esercizio della giurisdizione e dell'affermazione della legalità.

In tal senso non giovano, né possiamo certamente condividere, alcune recenti esternazioni anche da parte di chi riveste cariche associative, più inclini a rinfocolare gli animi, con improbabili accostamenti delle dinamiche del nostro Paese in tema di giustizia a deprecabili eventi occorsi in altre lontane realtà.

¹ Cfr. "Relazione Ispezione Ministeriale", p. 126

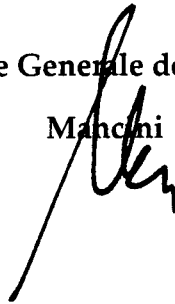
In conclusione, chiedo al Sig. Presidente Vicario della Corte di Appello di L'Aquila di voler dichiarare aperto nel Distretto dell'Abruzzo il nuovo anno giudiziario 2026.

Ringrazio.

L'Aquila, 31 gennaio 2026

Il Procuratore Generale della Repubblica

Mancini

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'Mancini', written over the printed name.